

Pomodoro San Marzano l'oro rosso non teme i dazi ma l'incubo contraffazioni

SULL'EXPORT NEGLI USA «PARLIAMO DI UN TARGET CON UN REDDITO MEDIO ALTO CHE NON AVRÀ PROBLEMI A SPENDERE QUALCHE DOLLARO IN PIÙ»

Ivana Infantino

San Marzano dop, preoccupano le prime stime per la campagna di raccolta 2025, fra le minori superfici coltivate, i dazi di Trump e l'incubo contraffazione. A partire dal 20% in meno di superficie coltivata, che resta da capire quanto sia fisiologica o meno. Dai 350 ettari del 2024, e una produzione media di 200 mila quintali, quest'anno si scende a 261 ettari, e una produzione di 160 mila quintali, questa la stima attuale per gli addetti ai lavori che, se sarà confermata, rappresenterà una riduzione non di poco conto, con l'areale di produzione che perde campi di oro rosso. Lo segnalano i produttori e lo confermano gli addetti alle certificazioni.

PREVISIONI

«Se i numeri attuali saranno confermati avremo una riduzione importante commenta Alfonso Piccolo responsabile della filiera per la certificazione del San Marzano Dop ovviamente per avere il dato definitivo dobbiamo aspettare la fine delle iscrizioni per la certificazione. Per quel che riguarda la produzione, invece, solo dopo la fine della raccolta sapremo se la stima rimarrà tale o più bassa». Più ottimista il presidente del consorzio di tutela, Fabrizio Di Giacomo: «non abbiamo ancora dati definitivi - dice e non mi risulta una riduzione del 20% delle terre coltivate a San Marzano Dop, ma bisogna aspettare che termini la fase di certificazione». Meno campi coltivati, resta da capire perché, che rimettono al centro anche il problema del ricambio generazionale con il quale bisogna fare i conti soprattutto fra i produttori di San Marzano. Quanto all'export, nonostante la percentuale di San Marzano Dop esportato negli Usa va dal 70 all'80% della produzione, dal consorzio rassicurano: «stiamo riflettendo sulla questione, ma non vedo grossi problemi perché sul mercato americano un barattolo da 500 grammi costa 5/6 dollari, è quindi un prodotto già destinato a un target di consumatori con un reddito medio alto che non credo avrà problemi a spendere qualche dollaro in più, non c'è un consumo di massa». Col fiato sospeso, invece, i produttori, soprattutto chi esporta direttamente negli States, costretti a fare i conti con i nuovi dazi. Coltivatori preoccupati che sperano in misure che tutelino maggiormente l'oro rosso salernitano, dall'inserimento varietale nel processo di certificazione della Dop ad interventi più puntuali nella lotta alla contraffazione in Italia, prima ancora che all'estero.

APPRENSIONE

«Abbiamo iniziato la raccolta da pochi giorni dice Eduardo Ruggiero presidente della cooperativa Gustarosso che associa 100 produttori - perché non anticipiamo mai, anche se il disciplinare lo consente, seguiamo la tradizione. Tuttavia la previsione della riduzione dell'areale nella misura del 20%, per la raccolta in corso, ci preoccupa non poco perché siamo già in sofferenza, schiacciati dalla burocrazia, con adempimenti di ogni genere per il reperimento della manodopera, oltre ai costi di energia aumentati e costretti a fare i conti con un mercato dove la contraffazione riesce ad avere la meglio sul vero San Marzano». Nonostante il dettagliato disciplinare di produzione, l'oro rosso è fra i prodotti più contraffatti. «Abbiamo bisogno di procedure più snelle per le aziende agricole si parla molto di semplificazione, ma poi noi vogliamo stare in regola tutti, la partenza deve essere uguale per tutti. Il problema della contraffazione, non è solo chi ci imita con false etichette, bisogna guardare con più attenzione alle situazioni che si creano in Italia se vogliamo ridimensionare il fenomeno». Ruggiero, 68 anni di cui «60 di lotta continua sempre per il San Marzano», come precisa, non nasconde le sue preoccupazioni per il futuro. «Il disciplinare dovrebbe essere aggiornato, in alcune fasi, per evitare contraffazione, dal riconoscimento varietale che va introdotto alla possibilità di poter estendere la Dop anche al prodotto fresco e non solo a quello inscatolato».